



NATALE: FESTA DELL'AMORE O DELL'EGOISMO?

Sappiamo tutti benissimo cos'è il Natale: è la manifestazione dell'amore di Dio che si presenta tra di noi nella semplicità e nella povertà di un bambino che viene nel mondo per insegnare agli uomini



la strada del bene, per insegnare agli uomini che devono volersi bene perché sono fratelli, figli dello stesso Padre, e per riconciliare l'umanità con Dio attraverso la sua morte e resurrezione.

Potremmo dire, in poche parole, che Natale è la festa dell'Amore e credo sia questa la ragione per cui il Natale è festeggiato quasi universalmente, anche in molte nazioni non cristiane. Ma noi cristiani d'Italia, d'Europa, dell'America del nord, cioè della parte più ricca del mondo, come viviamo il Natale? L'esteriorità è ancora rispettata almeno in certe maniere: si vedono ancora luminarie, alberi illuminati, alcuni presepi; forse si va anche alla Messa di mezzanotte (almeno una volta all'anno!). Ma dov'è finita la festa dell'amore? C'è stata una forte involuzione negli ultimi decenni in tutto il mondo occidentale e l'egoismo è riuscito a soffocare l'amore con la conseguenza che oggi il mondo è governato dai soldi (capitalismo), dai pochi che possiedono enormi capitali, con la complicità di tutte

quelle persone (la maggioranza) che si sono lasciate ingannare, drogare dalla pubblicità e dalle mode di vario genere. Molti potrebbero obiettare, che non è vero, ma come si spiegano determinati fenomeni di questi anni? In questa sommaria elencazione delle anomalie di oggi mi lascio guidare da una pubblicazione di un medico psichiatra e psicoanalista che ha studiato e studia gli strani comportamenti degli uomini contemporanei nel nostro contesto socio-politico. Solo osservando le esteriorità delle per-

BUON NATALE

“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama”.

È questo il messaggio che Dio manda ogni anno e ogni giorno all'umanità, ma noi dimentichiamo Dio e viviamo senza pace.

Auguriamo a tutti che questo Natale riporti la “pace” e ci aiuti a riscoprire la strade del “bene”.

*Don Adriano
le Suore di Maria Bambina
il Consiglio Pastorale Parrocchiale
la Redazione del Bollettino*

sone si nota il numero sorprendente di portatori di tatuaggi, di piercing, di capigliature strane e variopinte. Colpisce il moltiplicarsi delle agenzie dedicate alla cura del corpo, centri estetici per tutti i livelli di spesa an-

che per i propri animali domestici, centri per i massaggi ispirati a tecniche provenienti da ogni parte del mondo. Anche nel settore della ristorazione si dimenticano i piatti della cucina italiana, la migliore del mondo, per adeguarsi a cibi che costano solo perché molto reclamizzati. E dobbiamo riconoscere che la colpa è nostra perché ci siamo lasciati addormentare rinunciando alla nostra libertà e dignità. Chi si sarebbe sognato, solo qualche anno fa, di uscire di casa con i pantaloni strappati e sporchi o stinti? Quale signora sarebbe andata in giro per le strade con degli “sbrendoli” addosso? O quale signora o signorina che volesse apparire elegante sarebbe andata per la città d'estate con gli scarponi o tutto l'anno con le scarpe da ginnastica? Non è elegante, ma è di moda! È questo il grande imperativo. E la libertà? E la dignità? E quelli che sono nella miseria e che patiscono la fame e il freddo? Tutti ci giustifichiamo affermando che c'è la crisi economica, che siamo diventati poveri; ma i soldi

segue in seconda pagina

dalla prima pagina

per tutto quello che è stato elencato prima e per tante altre cose ci sono. Aggiungo solo alcuni dati e cifre che ricavo dalla relazione annuale sulla situazione del mondo pubblicati dall'ONU:

- Fornire un'assistenza sanitaria e nutrimento di base a tutti i paesi in via di sviluppo costerebbe 13 miliardi di dollari l'anno.

- In Europa ogni anno vengono spesi 11 miliardi di dollari in gelati, 50 miliardi di dollari in sigarette, 105 miliardi di dollari in bevande alcoliche e, in Europa e Usa, 17 miliardi all'anno si spendono in cibo per gli animali domestici. Che cosa diciamo e che cosa facciamo di fronte a questa nostra attuale realtà?

Man mano che le forze di mercato penetrano sempre più nel tessuto della vita sociale assistiamo al passaggio da una cultura socializzata a una cultura privatizzata. Per concludere, lasciando a ciascuno il compito di riflettere, mi piace citare lo scrittore polacco Stawomiz Mrozek, che pure è di formazione laica, quando afferma: "Ai vecchi tempi, quando ci sentivamo infelici ce la prendevamo con Dio, il manager del mondo: supponevamo che non facesse bene il suo dovere, così lo abbiamo licenziato e ci siamo autonominati nuovi direttori". Ma le cose non sono migliorate col cambio di gestione.

A tutti: buona riflessione e buon Natale.

Don Adriano

FAGAGNA

Tutti sono concordi nell'affermare che un albero, per vegetare bene, deve avere buone radici perché, diversamente, muore. Anche un paese, in un certo luogo, è nato per delle ragioni ben precise che poi, nel tempo, hanno determinato lo sviluppo o l'involuzione dei centri abitati e del territorio circostante. Anche Fagagna, dal punto di vista sociale e parrocchiale, ha una storia millenaria che è interessante conoscere. Si dice che il nome Fagagna derivi dalla famiglia romana dei Fannii, di cui si trovano tracce nella Pieve, ma è probabile che, come per tanti altri centri abitati del Friuli e dell'Italia settentrionale, il nome derivi dal tipo di vege-

tazione che copriva le colline: il "fagus" (faggio) da cui potrebbe essere derivato il nome di "Fagagna". D'altra parte diversi paesi hanno nomi che ci ricordano le piantagioni: Mereto (mellaretum = alberi di mele), Pers (pirus = alberi di pere), Peceto e Pezeit (pecium = abete), Nimis (nemus = bosco), ecc. Lasciamo agli studiosi ed agli esperti il compito di chiarire definitivamente il problema, se sarà possibile; a me interessa ora solo precisare alcuni aspetti della realtà religiosa /parrocchiale di Fagagna.

La Pieve di S. Maria Assunta, una delle chiese più antiche del Friuli, è stata costruita, secondo i reperti archeologici, tra il IV e il VII secolo, quasi contemporanea della Basilica di Aquileia. Si chiama



Pieve di Santa Maria Assunta - Altare delle Reliquie

Pieve (plebs sancta = popolo di Dio) perché doveva servire a tutte le comunità cristiane esistenti in un vasto territorio e per questo è stata costruita all'incrocio di tre strade romane, sul colle perché fosse visibile anche da lontano. La Chiesa Aquileiese è sempre stata molto sollecita per la diffusione del

Vangelo verso nord e verso est ed è giunta fino al lago di Como. La chiesa di Fagagna, come la chiesa madre di Aquileia, è sempre stata dedicata alla Madonna e in seguito, formatasi la Parrocchia nel territorio, è diventata anche la Chiesa Parrocchiale di Fagagna e Santa Maria Assunta è la patrona di Fagagna. L'edificio ha subito nei secoli

aggiunte e variazioni architettoniche. All'esterno, scolpita sull'architrave della porta maggiore della Pieve, è ancora visibile l'iscrizione: < *intactissime cæli reginæ* > "all'immacolata regina del cielo". La Chiesa quindi che negli antichi documenti è chiamata *sancta Maria plebis Faganeæ*, e che più tardi – nel 1500 – è detta *Mariæ majoris e solo ultimamente di S. Maria Assunta*, fu dedicata, almeno nel 1519, all'Immacolata.

Non abbiamo date certe sulla origine del Castello: sappiamo solo con certezza che nel 983 l'imperatore Ottone II lo donò al Patriarca di Aquileia e il fatto che la sua chiesetta sia dedicata a S. Michele Arcangelo è un indizio sicuro che la chiesa è di origine longobarda. Nel 1511 un violento terremoto

provocò gravissimi danni in Friuli e provocò anche il crollo del Castello di Fagagna che non venne più ricostruito. La popolazione incominciò a scendere dalla zona del Castello facendo sorgere la parte più bassa di Fagagna. Per provvedere alle necessità liturgiche/religiose dei Fagagnesi che avevano allontanato dalla chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta i loro alloggi, si è pensato di ampliare una delle chiesette delle confraternite medievali del 1300. Al termine dei lavori, la chiesa, sempre

dedicata a S. Giacomo, è stata dichiarata chiesa comparrocchiale per poter avere anche il battistero e il tabernacolo per la custodia dell'Eucarestia. All'inizio del 1800 la chiesa di S. Giacomo venne ulteriormente ampliata e, al termine dei lavori, fu consacrata dal cardinal Asquini. Nel 1500 venne fatto dono alla Parrocchia di Fagagna delle reliquie di un martire: San Bartolomeo. Evidentemente non si tratta dell'Apostolo Bartolomeo perché, se così fosse, Fagagna sarebbe Parrocchia patriarcale. In realtà non è stato trovato nell'archivio parrocchiale nessun documento dell'epoca sulla provenienza di questa reliquia. Si dice che l'Apostolo San Bartolomeo deve aver preso la via dell'oriente per andare a far conoscere Cristo e il suo Vangelo tanto che sono molte le città che, dall'India fino a Roma, affermano di avere il suo sepolcro. Anche la solennità con cui sono state accolte queste reliquie e la celebra-



Pieve di Santa Maria Assunta - Lapide, collocata all'interno, sopra una delle porte laterali, con la seguente iscrizione:
"La dedicazione di questa chiesa di Santa Maria Maggiore della Pieve della terra di Fagagna tutti gli anni sia celebrata nella prima domenica di settembre. 1784"

zione annuale dal loro arrivo hanno determinato un po' di confusione sul patrono, sui titolari delle chiese e sulle festività parrocchiali: ritengo quindi necessario elencare i vari titoli e le festività di Fagagna.

Patrona di Fagagna è Santa Maria Assunta che si festeggia ogni anno il 15 agosto.

La dedicazione della Pieve parrocchiale, dopo diversi lavori strutturali e di abbellimento, venne celebrata ogni anno la prima domenica di settembre dando così origine storica alla sagra paesana

di settembre.

A S. Giacomo è dedicata la omonima chiesa che è comparrocchiale, non parrocchiale. S. Bartolomeo a Fagagna è presente solo come reliquia di un martire, ma non ha alcun titolo parrocchiale. Quello che ho scritto per brevissimi accenni è sufficiente per capire che Fagagna, ora anche inserita nell'elenco dei cento borghi più belli d'Italia, nasconde una miniera di notizie storiche, religiose e sociali che, io ritengo, siano ancora in gran parte da scoprire. Vedo con piacere spesso esposti dei tabelloni che annunciano che dei giovani fagagnesi conseguono il dottorato in varie materie: perché tra questi bravi ragazzi non nasce il desiderio di scoprire, di conoscere e di far conoscere le ricchezze storiche, artistiche, religiose e sociali che il territorio e la comunità di Fagagna custodiscono?

Don Adriano

P.S. - Su internet è scaricabile l'**inventario provvisorio dell'archivio parrocchiale**, cliccando sul seguente Link http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it/fileadmin/inventari/archivi_ecclesiastici/Fagagna._Parrocchia_di_Santa_Maria_Assunta.pdf

SOMMARIO

NATALE: FESTA DELL'AMORE O DELL'EGOISMO?	1	MANDI GUGLIELMO	9
FAGAGNA	2	PADRE ARMANDO CI SCRIVE DAL CIAD	10
SUOR MAFALDA HA LASCIATO FAGAGNA	4	CALENDARIO ANNO PASTORALE 2017 - 2018	11
OPPORTUNITÀ PER LE FAMIGLIE	4	COSA S'IMPARA FACENDO IL PRESEPE	12
CELEBRAZIONI E FUNZIONI NEL PERIODO NATALIZIO	4	SCUOLA DI PEDAGOGIA	13
ANNO MARIANO DIOCESANO - INCONTRI DI PREGHIERA	5	UN GRANDE AMORE	14
SCUOLA PRIMARIA PARROCCHIALE PARITARIA "N. NIGRIS"	5	OFFERTE	14
L'OPERA DI DIO E L'OPERA DELL'UOMO	6	BUSTA DI NATALE	15
VOCABOLARIO ECCLESIALE (2)	6	ANAGRAFE PARROCCHIALE	15
AFDS FAGAGNA - 11° CAMMINATA DA FAGAGNA A CASTELMONTE	7	IL CARAVAGGIO AMERICANO BRINDA COL TOCAI FRIULANO	16
UNA DOMENICA IN PARROCCHIA ANNI FA	8		

SUOR MAFALDA HA LASCIATO FAGAGNA

Era arrivata a Fagagna nel 2000 proveniente da Pradamano dove era rimasta per 9 anni.

Aveva cercato di inserirsi subito nella realtà della nostra parrocchia, oltre alle incombenze all'interno della sua comunità religiosa, curando soprattutto la spiritualità del gruppo missionario e dando sostegno ai gruppi di preghiera consapevole che il lavoro degli uomini riceve efficacia solo dalla grazia di Dio, che si domanda con la preghiera. Anche se, guardando le Suore, possono sembrare sempre uguali, l'età cresce anche per loro e anche suor Mafalda, con



Suor Mafalda Borsato

serenamente per tanti anni sostenuta dal nostro riconoscente ricordo e dalla grazia e dall'amore del Signore.

gli anni, ha sentito arrivare qualche problema fisico. È stata questa situazione che l'ha fatta decidere di lasciare la comunità di Fagagna per una casa più tranquilla.

Noi la ringraziamo per la sua presenza, per quello che ha fatto tra di noi e per quanto ha pregato per noi e le auguriamo di vivere

Don Adriano

OPPORTUNITÀ PER LE FAMIGLIE

Per le famiglie di Fagagna e della Parrocchia della nostra forania sono stati predisposti degli incontri con vari temi e finalità che sono qui elencati con i tempi di attuazione nel 2018:

- Percorso di preparazione al matrimonio dal 2 marzo al 04 maggio.
- Itinerario "Post corso per fidanzati" (è appena iniziato).
- Itinerario per giovani famiglie (per i prossimi anni di matrimonio).
- Itinerario per le famiglie (oltre i 5 anni di matrimonio).

Gli incontri si terranno a Torreano di Martignacco. Via Alnicco 18 presso la Comunità "EMET". Per ogni informazione rivolgersi al diacono Rezio Fornasari
cell. 328 6657048
mail rezio.fornasari@libero.it

CELEBRAZIONI E FUNZIONI NEL PERIODO NATALIZIO

CONFESSIONI

Martedì 28 novembre, ore 16.15: 4^a elementare

Martedì 12 dicembre, ore 16.15: 5^a elementare

Sabato 16 dicembre, ore 17.00: 1^a-2^a-3^a media e 1^a-2^a-3^a superiore

Domenica 17 dicembre, ore 17.00: Celebrazione penitenziale per i giovani e gli adulti; segue la Santa Messa. (Sarà presente una decina di sacerdoti)

SANTE MESSE

Vigilia di Natale

Domenica 24 dicembre

ore 21.00 Santa Messa per i fanciulli

ore 24.00 Santa Messa solenne di mezzanotte

Natale

Lunedì 25 dicembre

ore 9.00 Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa

ore 18.00 Santa Messa

Santo Stefano

Martedì 26 dicembre

ore 9.00 Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa

San Silvestro

Domenica 31 dicembre

ore 19.00 Santa Messa e funzione di ringraziamento.

Ricordo dei battezzati e dei defunti e canto del TE DEUM.

Capodanno 2018

Lunedì 1 gennaio

ore 9.00 Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa

ore 18.00 Santa Messa

Epifania

Sabato 6 gennaio

ore 9.00 Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa

ore 15.30 Benedizione dei bambini e delle famiglie

ore 18.00 Santa Messa



2017/2018 ANNO MARIANO DIOCESANO - INCONTRI DI PREGHIERA

In quest'anno pastorale 2017/2018, l'ultimo periodo di riflessione e di studio prima dell'entrata in vigore della nuova impostazione del lavoro pastorale delle parrocchie e delle foranie della Diocesi di Udine, l'Arcivescovo ha chiesto a tutti i cristiani un impegno particolare nella preghiera nell'Anno Mariano per chiedere al Signore, con l'intercessione della Vergine Maria, luce e grazia nelle decisioni da prendere.

Nella nostra parrocchia, continuando una consue-

tudine iniziata alcuni anni fa, siamo invitati a partecipare numerosi agli incontri per adorazione, di riflessione sulla Parola di Dio e di preghiera ogni primo venerdì del mese alle ore 20,30 nella chiesa di S.Giacomo.

Per le persone che hanno difficoltà a partecipare per l'orario c'è la possibilità di trovarsi nella stessa giornata, primo venerdì del mese, alle ore 15,00 nella cappella delle Suore.

SCUOLA PRIMARIA PARROCCHIALE PARITARIA "NOEMI NIGRIS"

Avvio anno scolastico 2017-2018

Apertura alla visita e alla conoscenza sabato 2 dicembre 2017 e 20 gennaio 2018. Anche l'anno scolastico 2017-2018 è iniziato per la scuola primaria parrocchiale paritaria Noemi Nigris di Fagagna. Dal mese di settembre le porte si sono aperte per una sessantina di alunni che, distribuiti e disposti nelle varie classi, hanno trovato delle novità importanti, come ogni anno scolastico di solito riserva e prevede. Le novità per la scuola Nigris sono state



per certi aspetti quasi rivoluzionarie in quanto c'è stato un cambio quasi totale delle docenti. Le insegnanti, alcune da diversi anni impegnate nell'educazione e formazione degli alunni, hanno avuto l'opportunità di fare la scelta di entrare in ruolo nello stato. Dispiace alla Scuola, soprattutto per le competenze e l'esperienza, la scelta che hanno fatto, ma effettivamente ogni persona ricerca per sé le opportunità più convenienti. A malincuore hanno lasciato la Nigris, così l'hanno detto a più riprese, ma l'entrata nelle scuole statali ha rappresentato soprattutto dal punto di vista retributivo una convenienza. Il loro impegno professionale è stato sempre all'altezza e improntato alla disponibilità. Di questo la scuola e i genitori sono in modo particolare grati e hanno a loro augurato un buon proseguimento nella loro attività professionale, che senz'altro continuerà sui livelli importanti anche grazie all'esperienza maturata presso la Nigris.

Si diceva del cambio di quasi tutte le docenti; sono rimaste e continuano la loro attività educatrice la

suora e l'insegnante di madrelingua inglese; le altre docenti, sei, sono nuove e si stanno integrando in maniera propositiva manifestando disponibilità ed entusiasmo. Sono premesse importanti

che portano come conseguenza a stabilire un rapporto di collaborazione tra loro, a favorire la fiducia degli alunni verso le insegnanti e a interagire in modo proficuo con i genitori. Su questi orientamenti sono stati riproposti i progetti di collaborazione con il Complesso bandistico di Fagagna che



prevedono per gli alunni delle prime tre classi un percorso di musica propedeutica e per gli alunni delle classi quarte e quinte l'insegnamento degli strumenti musicali: tromba, clarinetto e sassofono. Inoltre rimane importante la collaborazione con la cooperativa Sprint per l'attività di psicomotricità e di motoria. Dal mese di settembre è iniziato l'insegnamento, per il momento a livello sperimentale, della lingua spagnola a cura di un'insegnante che tra le nuove inserite nell'organico è di madrelingua.

Pertanto il lavoro non manca e l'offerta formativa propone, in sintonia con i tempi, opportunità di apertura culturale e linguistica interessanti e non indifferenti che possono essere verificate e meglio spiegate soprattutto in occasione di Scuole aperte nei giorni del 2 dicembre 2017 e 20 gennaio 2018 dalle ore 9,00 alle 12,00. Alle famiglie interessate tuttavia c'è la disponibilità anche in altri momenti, previo appuntamento, di visitare la scuola e avere adeguate informazioni.

*Miotti Dott. Giuseppe
Coordinatore didattico*

L'OPERA DI DIO E L'OPERA DELL'UOMO

Ritengo che tutti siano concordi nel riconoscere che il mondo di oggi, quello nel quale viviamo noi Europei e anche noi Italiani, è strutturato su ideologie lontane dalle fondamenta cristiane che sono state alla base della nascita di tante nazioni e della stessa visione di unità dell'Europa. La visione materialistica del mondo, il primato della ricchezza, la bramosia del potere, ecc. hanno determinato un declassamento della persona umana in contrasto con il progetto di Dio, chiaramente espresso nella Bibbia. Da questa realtà è scaturita anche la necessità di cambiare non il nome di certe festività religiose, troppo radicate nella millenaria tradizione per poterlo fare, ma il significato e il modo di vivere certe giornate festive, snaturandone il valore ed il significato. Così Natale, che ricorda la nascita di Gesù Bambino, è diventato Babbo Natale, un vecchio con la barba che attira le persone a fare degli acquisti, cioè a spendere soldi. La Veglia di Natale, momento liturgico di preghiera in preparazione al mistero della incarnazione, della nascita del Salvatore, è diventata il cenone di Natale. L'Epifania, la manifestazione di Cristo come Salvatore di tutti gli uomini nell'incontro con i Magi venuti dal lontano oriente, è diventato la Befana, una vecchia, mezza strega, che viaggia con la scopa a portare regali. La festa della Assunzione della Madonna al cielo è diventata il ferragosto, da molti erroneamente ritenuto una festività istituita dall'imperatore romano Augusto (feria Augusti), anche se feria significa giorno feriale, cioè giorno di lavoro. Si potrebbe continuare in questa strana

elencazione ma penso che il poco che è stato detto sia sufficiente per capire come un certo "mondo", certamente non cristiano, tenda sempre a demolire la fede ed i valori umani e cristiani a vantaggio del guadagno e dell'arricchimento di qualcuno. E noi, che ci diciamo cristiani e credenti, come ci sentiamo vivendo immersi in queste realtà? Dobbiamo imparare a vivere da persone libere, che non ragionano con la testa degli altri, che non si lasciano trascinare dalle correnti perché "così fan tutti". Ricordo che durante una lezione con i giovani del liceo sull'esistenza di Dio un ragazzo ha preso la parola per dire: "Io non credo che Dio esista", ma un compagno di classe ha precisato che agli altri non interessava sapere quali erano le sue convinzioni, ma approfondire la discussione per capire se Dio c'è o non c'è. Charles Robert Darwin, scienziato inglese che ha studiato l'evoluzione delle varie forme di vita e pubblicato diverse opere su questo argomento, ha scritto: "quando guardo un orologio penso sempre che c'è stato un orologiaio che lo ha fatto". Quando guardo il firmamento penso che c'è un Dio che lo ha creato. Riconoscere che sopra il mondo e sopra l'uomo c'è un Dio non significa svilire la grandezza del creato, ma riconoscere in tutta questa realtà meravigliosa la grandezza, la bellezza e l'amore di Dio e comprendere pienamente la vera grande dignità dell'uomo, di ogni uomo, anche del più piccolo e povero, che Dio ha posto al vertice della creazione perché creato a immagine e somiglianza di Dio.

Don Adriano

VOCABOLARIO ECCLESIALE (2)

- Papa:** (dal greco padre) il capo della Chiesa cattolica.
- Vescovo:** (sovastante) prelado che ha il governo spirituale di una diocesi.
- Diocesi:** (amministrazione della casa) il territorio sul quale il Vescovo ha giurisdizione spirituale.
- Sacerdote:** chi amministra le cose sacre e celebra gli uffici divini.
- Prete:** (anziano) il sacerdote cattolico.
- Diacono:** (aiutante-ministro) ha ricevuto il primo grado del sacramento dell'Ordine sacro e può svolgere certe funzioni di aiuto al sacerdote e alla Comunità Cristiana.
- Ostiario:** (portinaio) il custode della chiesa.
- Sagrestano:** custode della sagrestia e delle cose sacre.
- Accolito:** chierico che serve il sacerdote all'altare - oppure ministrante-chierichetto.
- Letto:** chi legge in chiesa la parola di Dio.
- Esorcista:** chi ha ricevuto dal Vescovo il compito di esorcizzare gli ossessi (posseduti dal demonio).
- Ministro della Comunione:** chi è autorizzato a distribuire la Comunione ed a portare l'Eucarestia ai malati o agli anziani.

AFDS FAGAGNA - L'11^a CAMMINATA DA FAGAGNA A CASTELMONTE

29 Ottobre 2017. E' il giorno in cui è stata organizzata l'undicesima camminata che, a piedi, porta sessantun persone da Fagagna a Castelmonte. Oramai possiamo considerarla una tradizione, una manifestazione che i donatori di sangue di Fagagna intendono continuare a ripetere, per essere di esempio nel propagandare qualcosa che nella vita, ora come ora, non è utile ma necessario e indispensabile. Sempre più persone hanno un bisogno

unico per tutti coloro che decidono di partecipare. Le grandi soddisfazioni hanno sempre avuto una grande caratteristica: sono, appunto, "irripetibili". La sezione dell'AFDS di Fagagna si pone sempre un obbligo. Ringraziare tutti quelli che decidono di partecipare a questo evento che annualmente si ripete. L'allegria che si respira, la sana e reciproca collaborazione fra tutti i partecipanti, la soddisfazione nel gustare la fatica che si respira, come



Foto ricordo dell'11^a edizione della Fagagna-Castelmonte

e questo bisogno è fondamentale per continuare a vivere "decentemente" bene, sia da ammalati e sia da persone che possono guarire e quindi continuare a sperare di vivere una vita piena di sana allegria e grandi soddisfazioni. Quello che una persona sana, come donatore di sangue, può fare è semplicissimo. Un minimo d'impegno nel programmare una propria donazione e contemporaneamente ottenere il massimo risultato nel rispettare il controllo della propria salute, e nel sapere che la donazione effettuata avrà un grande risultato per qualcuno che soffre e ne ha veramente bisogno.

Con questo principio anche quest'anno una settantina di persone, fra camminatori e collaboratori, alle 4,30 del mattino, si sono avviate con grande allegria partendo dalla sede dei donatori di Fagagna, e hanno percorso i 43 km che li hanno portati alla cima di Castelmonte. Una giornata splendida come clima, temperatura e, ovviamente, organizzazione logistica. Il percorso prevede, ogni circa due ore, 5 tappe, per le cosiddette "soste tecniche". Momenti di grande allegria, piccoli riposi, belle abbuffate, un qualcosa che ogni anno è sempre

senza sensazione palpabile al termine della camminata, sono tutte cose uniche. E quindi, come finale, quale migliore soddisfazione, nel gustare sulla piazza del parcheggio, un ottimo piatto di minestrone bollente e partecipare alla funzione ecclesiastica della messa e di una santa benedizione! Tutte semplici cose che ti ripagano del sacrificio fatto durante la tutta giornata.

Un'ulteriore piccola soddisfazione è anche il riconoscimento di come questa manifestazione è presa d'esempio nell'ambito della famiglia provinciale dei donatori. Per creare una tradizione ci vuole tempo e spesso il ...tempo è galantuomo.

Un sentito arrivederci alla prossima edizione. Anno in cui la sezione di Fagagna festeggerà il 65° anniversario e quindi il compleanno della sua fondazione. Una delle sezioni più "anziane" di tutta la provincia e contemporaneamente una delle sezioni più attive della comunità collinare. Un grazie di cuore a tutti quei fondatori che, con il loro esempio, ci hanno permesso di ereditare questi grandi e immensi valori e che ci obbligano a continuare a trasmetterli a tutte le generazioni future.

Presidente AFDS sezione di Fagagna
Sandro Bello

UNA DOMENICA IN PARROCCHIA ANNI FA

Quando la domenica vado a prendere il giornale, mi capita di vedere le signore che, uscendo dalla Messa delle nove, si riuniscono nei bar del centro per scambiarsi i loro pensieri, davanti ad una tazzina di caffè. Provo una sensazione bellissima pensando come Fagagna è cambiata rispetto a come era la domenica anni addietro e penso agli anni quaranta del secolo scorso, quando la giornata festiva era un po' diversa. Il sabato non c'era la Messa Vespertina ma nel pomeriggio a S. Giacomo era tutto un fervore per predisporre la chiesa alla festività: donne e il sacrestano indaffarati. I chierichetti più robusti si presentavano alla serra di palazzo Nigris

e con un carretto particolare, che ancor oggi esiste dalle Suore, con quattro ruote molto basse ed un ampio pianale, trasportavano le piante ornamentali lungo via S. Giacomo fino alla chiesa. Ricordo che avevo un incarico particolare: andare dalle Suore e prendere una lucida cassetta di legno piena di particole, che portavo al sacrestano; le Suore mi premia-

vano con manciata di ritagli dell'arrotondamento delle particole. La domenica tutto iniziava alle sei e mezza del mattino, con la "Messa prima", era la Messa delle donne che poi avevano il compito di preparare in casa il pranzo, meno frugale degli altri giorni, con una gallina, un coniglio od un'anitra. Alle sette c'era la "Messa in Parrocchia" alla Pieve con gli abitanti dei Casali e di via Riolo alta. La signora Elsa, che abitava nella casa vicina, preparava ed apriva la chiesa; era sempre presente "Sergio el Cjai" autonominatosi "sacrestano" della Pieve, fuori era presente "PLOS" un uomo minuto ma caratteristico, addetto alle sepolture. Si chiamava Giovanni, era quasi sempre in cimitero, remunerato a sepoltura, e quando, secondo lui, c'era scarsità di lavoro, si presentava dal Sindaco con la celebre frase: "o pui muars o pui bes" (o più morti o più soldi). Alle otto e mezza a S. Giacomo c'era la "Messe dai frus" per i bambini ed i ragazzi. Alle dieci era l'ora della "Messa grande": era grande in tutti i sensi. Le campane suonavano a distesa. La campana gran-

de era tirata da "Gino Patanoti" un robusto uomo di borgo Paludo, molto affezionato al campanile; d'accordo con il sacrestano, era presente anche al mezzogiorno ed all'Ave Maria, mattina e sera, confortato dalla signora Solidea, della vicina osteria, che gli offriva un quartino di vino. La campana mezzana era tirata da Sergio, quella piccola da uno dei giovani presenti, ma era Gino a dirigere il tiro delle corde per un corretto din, don, dan. La Messa era normalmente celebrata dal parroco Don Aleardo Comuzzi, che per l'omelia saliva sul maestoso pulpito costruito sulla prima navata di destra. Era bello vedere il gran numero di uomini, che dopo

i lavori della stalla, mettevano il vestito della festa ed erano allineati nei banchi di sinistra, mentre le donne erano in quelli di destra (allora si usava così). Negli scranni, ancor oggi esistenti ai lati dell'altare, sedevano i notabili, in quello a lui riservato arrivava anche il conte Fabio Asquini con i suoi baffetti bianchi e la mantella nera. Alla quarta domenica



Chiesa di San Giacomo

del mese questa Messa veniva celebrata alla Pieve. Nelle feste solenni la Messa diventava più "grande". Incominciava sempre con il suono delle campane. Gino e Sergio salivano sulla cella campanaria. Sergio legava il "batecul" a 15-20 centimetri dal bordo, Gino partiva con la grande e Sergio con il "batecul" delle altre due per la "scampanotade". A S. Giacomo il serafico organista Guido Peres lasciava l'organo alla signorina Nigris, grande esperta di pianoforte. La Messa era in "terzo" ossia con tre celebranti. Il pensiero adesso mi torna all'oggi, considerando l'impegnativo compito sacerdotale di Mons. Adriano. Don Comuzzi era assistito da due cappellani, Don Pietro Zilli e Don Guido Zampa. Con il tram arrivava la domenica Don Ivo Sant, professore al Seminario di Udine, molto affezionato a Fagagna (divenne poi Arciprete a Buja), in certi periodi arrivava anche Don Quinto Comuzzi, parroco di Lorenzago in Cadore (sepolto a Fagagna) a trovare il fratello Don Aleardo, più giovane di lui e la sorella "Siore Marie". Al termine della

Messa, gli uomini si radunavano in gruppetti nelle osterie del centro (la Posta, da Toni, il Bacar e Giovanin Pascot) per scambiarsi opinioni sui lavori agricoli della settimana, davanti ad un bicchiere di vino. Erano gran lavoratori e la domenica si concedevano il meritato giorno di riposo. Intanto a S. Giacomo non era finita: alle undici e trenta c'era "Messe ultime" celebrata da Pre Pieri con la sua caratteristica "omelia breve". Pochi minuti dopo mezzogiorno Pre Pieri raggiungeva gli uomini da Toni. Alle due del pomeriggio si ricominciava con il Vespro. Alla fine della cerimonia i ragazzi ed i giovani si riversavano nella "Casa della Gioventù", le femmine ed i maschi, divisi nei loro cortili, si intrattenevano allegramente fino a sera con giochi e passatempi vari. I maschi erano più fortunati perché, vicino alla grotta della Madonnina, avevano anche la giostra (però era a spinta). Alle tre in sala Vittoria iniziava la proiezione di un film che continuava fino a sera, la prima proiezione era chiamata "cine dai frus" frequentata da bambini e giovani. La stessa pellicola era stata proiettata anche il sabato. L'iter del cinema iniziava però il venerdì. Alle dieci e trenta in stazione arrivava il "tram merci" con il quale arrivavano i rotoli della pellicola. Venivano presi in consegna da un caratteristico perso-

naggio che si era inventato il mestiere di facchino: lo chiamavano "Bepi mene le ale" perché muoveva solo un braccio, avendo l'altro anchilosato; con il carretto arrivava in canonica. Siore Marie lasciava il portone aperto e lui depositava i rotoli nell'ufficio di Pre Pieri. Questi, che programmava i film, naturalmente ordinava "cinema visibile per tutti", ma era prassi controllarli. Così dopo cena arrivava in sala Vittoria "Enso el lung", un giovane contadino molto alto, assistente per il cinema di Pre Pieri: i due sedevano nelle ultime sedie della sala vicino alla porta adiacente alla cabina, alle volte arrivavano anche Giovanni Grosso ed Alfredo Canor. Pieri Tonel in cabina partiva con la proiezione e quando arrivava una scena amorosa ritenuta scabrosa, arrivava l'urlo "Pieri ferme e tae" (ferma e taglia) e la scena veniva eliminata. Tornando alla domenica pomeriggio, al termine del film, le ragazze ed i ragazzi raggiungevano gli altri in cortile, fino a quando il Cappellano e le Suore decidevano che era ora di rientrare a casa. Così allora si trascorreva in Parrocchia il giorno di festa, con tanta partecipazione alle cerimonie, agli incontri, ai giochi che riempivano l'animo di soddisfazione e di contentezza di aver vissuto una bella giornata "assieme".

Guglielmo Cecone

MANDI GUGLIELMO

Un virtuale lungo e modulato fischio rende gli onori militari all' Ufficiale di Marina Guglielmo Cecone, deceduto la sera di giovedì 16 novembre a seguito di una rovinosa caduta avvenuta nella propria casa due settimane prima, con conseguenti fratture multiple alla gambe e alle costole. Le varie cure ospedaliere non gli hanno permesso di riprendersi, anche in considerazione dei suoi 83 anni. La disgrazia ha colto di sorpresa i tanti Fagagnesi che lo conoscevano e ne apprezzavano le sue doti di uomo integro, contrassegnato da una disciplina acquisita nel corso della sua carriera in Marina, con interessi culturali vari, in primis la storia, anche locale, realizzati con diversi articoli apparsi sul Bollettino parrocchiale, e nel corso di questa primavera, con la pubblicazione dei suoi studi universitari attraverso il volume "Il Parlamento della Patria del Friuli". Attento alle problematiche del paese, era sempre disponibile verso tutti, dimostrando un costante attaccamento alla sua terra, fattovi ritorno dopo una vita trascorsa sul mare. Lascia nel dolore e nella solitudine la moglie Piera, sua compagna da sempre, con il cordoglio di parenti e amici, e della nostra redazione.

Gian Franco Dolso



Guglielmo Cecone

La testimonianza del nostro parroco don Adriano

Guglielmo era venuto da me pochi giorni prima dell'incidente per portarmi un articolo da pubblicare sul Bollettino Parrocchiale, se si fosse ritenuto opportuno: voleva far risaltare quanto le cose si fossero modificate a Fagagna nel giro di pochi decenni. Quanto aveva scritto era un attento e puntuale racconto di come si preparavano e si vivevano le domeniche da parte dei Fagagnesi. Poi è giunta la notizia dell'incidente che è apparso subito grave e che lo ha portato alla conclusione della sua presenza in mezzo a noi giovedì 16 novembre u.s. Era molto conosciuto a Fagagna e, oltre alla sua presenza, mancherà a molti la domenica la sua voce che, durante la S. Messa delle ore 11.00, ci faceva ascoltare la parola di Dio.

Don Adriano

PADRE ARMANDO COLETTO CI SCRIVE DAL CIAD



Carissimi.

Più di nove mesi sono già passati dal nostro arrivo a N-giamena. Le stagioni si susseguono. Dopo la lunga stagione secca – relativamente fresca all’inizio

(novembre-febbraio) e molto calda poi (marzo-maggio) – le piogge sono arrivate. Tutto riprende vita. La gente ha coltivato intensamente i bordi del fiume Chari (Sciari) all’avvicinarsi delle piogge e tutto diventa verde. Ora pian piano l’acqua del fiume crescerà fino ad arrivare a un massimo in ottobre, quando in molti punti del suo lungo percorso uscirà dal suo letto per riempire tutti i bassifondi. Diventeranno provvidenzialmente una ricca riserva d’acqua per i molteplici bisogni della gente, riserva di pesce, d’erba, di terreni umidi coltivabili quasi in ogni stagione.

Padre Marco e io siamo sempre dietro il dossier ‘una casa per i Saveriani a N-giamena’. Un terreno è in vista. La Provvidenza ha cominciato a manifestarsi e speriamo di poter ben presto concludere l’operazione. Si tratterà poi – in funzione delle forze che avremo – di progettare e costruire... Facile da scrivere! Ma non ci scoraggiamo. Abbiamo anche profitato del fatto che non siamo ancora fissati sui compiti che il Vescovo intende affidarci. Allora continuiamo a rendere dei servizi di qua e di là a parrocchie, comunità religiose, gruppi e Movimenti, anche per trovare qualcosa da vivere. Padre Marco sfrutta il tempo libero – anche qui provvidenzialmente – per mettere in ordine tutta la massa di ricerche etnologiche fatte in trent’anni di presenza tra i Musei del sud.

Quanto a me, non resto inattivo, naturalmente. Oltre alla mia passione per la Bibbia, che mi occupa tutti i giorni, sto lavorando da un certo tempo alla traduzione francese di alcuni testi del nostro Fondatore, San Guido Conforti. Vorremmo farne una collana per temi, ad uso dei Saveriani dei paesi francofoni dell’Africa. È un lavoretto che ha diversi vantaggi. Primo fra tutti di ‘obbligare’ me stesso ad avvicinare scritti che non conoscevo proprio; è per me un approccio più profondo del pensiero del nostro Fondatore. In secondo luogo,

è un servizio reso alle nuove generazioni saveriane che vengono dall’Africa, le quali difficilmente possono avvicinare dei testi scritti in un italiano già un po’ datato, a volte arduo anche per noi. San Guido Conforti (morto nel 1931) sarà così anche meglio conosciuto in Africa da molti amici africani che stimano i Saveriani per la loro opera missionaria. Non parlo poi di altri lavori che ho per le mani. Continuo sempre ad andare alla prigione per la messa domenicale.

Saluto vivamente ognuno/a di voi. Tutti i giorni porto nella preghiera le tantissime persone che mi hanno affidato le loro preoccupazioni. L’amicizia, la simpatia e la comunione ci legano. E’ una rete gettata nel mondo intero nella quale siamo tutti presi e che ci fa già uno, aspettando ed impegnandoci per la realizzazione del ‘che TUTTI siano UNO’ chiesto da Gesù al Padre.



*p. Armando COLETTO sx
Missionario Saveriano*

*N-giamena – Ciad
armando.coletto@xaveriens.org
tel. 00235.65798573
Whatsapp: 237.77002108*

CALENDARIO INCONTRI ANNO PASTORALE 2017/2018

DICEMBRE		
Sab 2	Presentazione bambini 1a durante la S. Messa poi cena insieme.	Chiesa S. Giacomo Oratorio
Dom 3	Veglia di Avvento (V elem-III media)	Cattedrale Udine
Sab 9	Incontro genitori: «Mamma, papà, perchè Dio si è fatto uomo?» La festa di Natale, mistero dell'Incarnazione o festa di regali?	Oratorio
Sab 16	Confessione medie, superiori, giovani ore 17.00	
Dom 17	Confessione adulti ore 17.00	
Sab 23	UN RITIRO PER LE CATECHISTE	
GENNAIO		
Sab 13	Incontro genitori: L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA	Oratorio
Dom 28	CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI ore 9.00-13.15 con Messa	Istituto salesiano Bearzi-Udine
FEBBRAIO		
Dom 4	Festa della vita	S. Giacomo
	Incontro genitori con P. Francesco Rossi. Segue s. Messa	
Dom 11	Incontro genitori (0-6 anni) - INVITATO don DAVIDE GANI: «IL SEGNO DELLA CROCE – L'ESSERE FIGLI» ore 16.00	Oratorio
Mer 14	Mercoledì delle ceneri. S. Messa ore 19.00	S. Giacomo
Ven 16	Veglia di Quaresima	Cattedrale Udine
MARZO		
Dom 4	Festa salesiana dei giovani	Jesolo
	Incontro genitori con P. Francesco Rossi. Segue s. Messa	
Dom 11	Festa salesiana dei ragazzi	Jesolo
Ven 16	Bota fè ore 20.00	Seminario Castellerio
Sab 17	Incontro genitori: <i>“Cristo crocifisso: potenza e sapienza di Dio” (proposta di ritiro spirituale)</i>	
	UN MOMENTO DI PREGHIERA / UN RITIRO CATECHISTE	
Dom 18	PRIMA RICONCILIAZIONE	
Ven 23	Via Crucis foraniale ore 20.30	S. Giacomo-Pieve
Dom 25	DOMENICA DELLE PALME Ore 10.30	cortile delle suore
Gio 29	Giovedì Santo Lavanda dei piedi 4a ore 20.00/ attività oratorio mattina e pomeriggio	S. Giacomo
Ven 30	Venerdì Santo	S. Giacomo
Sab 31	Sabato santo	S. Giacomo
APRILE		
Dom 1	PASQUA DEL SIGNORE	
Dom 8	Domenica della Divina Misericordia	
Sab 14	Incontro genitori: LA SPERANZA NEL SIGNORE NON DELUDE	Oratorio
Dom 15	Incontro genitori (0-6 anni) – invitato don ALESSIO GERETTI: “Parlerò al tuo cuore” , ore 16.00/18.00	Oratorio
	Festa diocesana dei ragazzi	Lignano
Ven 20	Bota fè ore 20.00	Seminario Castellerio
MAGGIO		
Dom 6	PRIMA COMUNIONE ore 10.30	S. Giacomo
Sab 19	Incontro genitori-FAMIGLIA: LUOGO DELLA CARITA' GIOIOSA	Oratorio
Dom 27	Incontro genitori (0-6 anni) - Invitati don DAVIDE GANI e Giulia e Pierluigi Morsanutto: «LA VERITA' VI FARA' LIBERI» ore 16.00-18.00	
GIUGNO		
Ven 1	Festa scuola dell'infanzia	
Dom 10	Amministrazione della CRESIMA ore 11.00	
Sab 16	Incontro catechesi giovani	Oratorio

COSA S'IMPARA FACENDO IL PRESEPE

Il mio papà ha sempre fatto il presepe! Il primo che ricordo io avevo cinque anni. **Si cominciava il giorno dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre**, e si finiva una settimana dopo. Sette giorni, proprio come il tempo impiegato da Dio per creare la terra. Appena il papà arrivava con lo scatolone dalla cantina, la mamma cominciava a urlare dicendo che per prima cosa bisognava ricoprire di carta da giornale il mobile dove si sarebbe fatto il presepe. Messo in salvo il mobile, il papà cominciava la sua opera d'arte: le



prime cose che realizzava erano le montagne, le quali magicamente comparivano dopo aver avvolto con la carta apposita verde e marrone le scatole delle scarpe o il dizionario; le dune del deserto il papà le faceva con la sabbia del gatto, il laghetto con il vetro dello specchio da barba; poi c'è stato l'anno in cui hanno inventato il domopak e finalmente siamo riusciti a fare anche le cascate: io non avrei mai smesso di lavorare quella carta di alluminio! Un anno avevamo la parete tutta ricoperta di domopak e il prete, quando è venuto a benedire, ha chiesto cos'era: io ho risposto «le cascate del Niagara». Verso le 11 di sera, dopo aver costruito il ponte sul laghetto, esausti, si andava a dormire. Il mattino successivo il papà cercava le sue scarpe per andare al lavoro e poi si accorgeva che le aveva avvolte dentro la montagna del presepe, allora amaramente si rendeva conto che gli toccava andare in giro fino all'Epifania con i sandali aperti dell'estate. Forse è per quel motivo che al mio papà durante le feste natalizie veniva spesso il raffreddore.

Comunque, **il secondo giorno** si andava a staccare il muschio che cresceva sulla corteccia dell'albero del vicino e lo si stendeva attorno al paesello arroccato sulla montagna.

Il terzo giorno era quello dedicato agli animali; mettevamo galline, tacchini e pecorelle e al massimo uno o due cammelli: dipendeva dalla disponibilità che aveva la cartolaia da cui ci servivamo.

Il giovedì era il giorno in cui si disponevano le statuine dei pastori, le donne con la brocca in testa, il cammelliere che dormiva sotto la palma, quello che con le mani cercava la stella cometa nel cielo, il tagliaboschi con la scure mentre tagliava i tron-

chi, un pompiere dei Playmobil, qualche cowboy e indiano, la contadina che teneva in mano una tunicetta da regalare al nascituro, gli zamponari e un clone di *Guerre stellari*... Una folla eterogenea e variegata, che dava la sensazione di non essere a Betlemme, in Palestina, dove era

accaduto quel fatto storico, ma in un luogo strano, un paese, un mondo, che sembrava contenere tutti i mondi.

E poi arrivava il venerdì che era dedicato a fare il cielo. Dovete sapere che noi usavamo la carta lucida blu scuro con le stelle dorate che incollavamo al muro con lo scotch, il quale non stava mai attaccato, ma questo era un dettaglio insignificante che faceva molto irritare solo il mio papà. **Il sabato** era il giorno più emozionante: era quello destinato alla capanna e alle statuine più importanti. Nell'ultimo pacchetto di carta c'era Gesù bambino che aveva indosso solo un panno che gli lasciava le braccia e le gambe nude; io avrei voluto sistemarlo subito nella mangiatoia, ma mamma e papà tentavano di spiegarmi che nasceva tra venti giorni, a Natale; io replicavo che «se era già lì non aveva bisogno di nascere». Alla fine si arrivava ad un compromesso e la statuina di Gesù bambino sarebbe rimasta al caldo nel cassetto delle calze fino al giorno di Natale. «Ah, poi ci sono anche loro». «Loro chi?». La mamma estraeva dalla carta gli ultimi tre personaggi. «Questi sono i Re Magi – spiegava il papà – ma non vanno messi adesso perché arrivano **il giorno dell'Epifania**». Finalmente quel mattino si mettevano le ultime statuine sul presepe: erano le più eleganti nel portamento, vestite bene. Come allora, quando ero bimbo, non ho mai smesso di

chiedermi da dove venissero; se è vero che erano astronomi, scienziati per modo di dire, persone colte. Nella mia idea si son trovati lì, nei pressi della capanna, e hanno incominciato a parlarsi. Ma poi perché quei tre sono andati a trovare, meglio ad omaggiare un bimbo che è venuto al mondo in una catapecchia? Si sono fermati lì, addirittura hanno portato dei regali preziosissimi come l'oro, perché è il dono riservato ai Re e Gesù è il Re dei Re; l'incenso, come testimonianza di adorazione alla sua divinità, perché Gesù è Dio; la mirra, usata nel culto dei morti, perché Gesù è uomo e come uomo è mortale. Chissà cosa avranno provato Gaspare, Melchiorre e Baldassarre nel ve-



dere quella mamma che mostrava loro il suo bimbo! Avranno percepito che la semplice luce della coppia, mamma e figlio, si imponeva su tutti i colori sgargianti e alteri degli abiti e delle pietre preziose?

Quella sarà stata una luce per tutti? Avranno trovato finalmente la risposta alle loro inquietudini?

Il 7 gennaio, nel tardo pomeriggio, quando tornavo dall'asilo, il presepe non c'era già più, tutto era stato inscatolato per l'anno prossimo, il mobile ritornava ad essere agibile e il mio papà

finalmente guariva dal raffreddore: aveva potuto rimettersi le scarpe.

(da un racconto di Natale di Giacomo Poretti)

SCUOLA DI PEDAGOGIA - IN PRINCIPIO C'ERA LA MAMMA

di Pino Pellegrino

Amare non è strafare.

La madre che continua a sbucciare l'arancia al figlio che ha sette-otto anni, forse pensa che quello sia un bel gesto d'amore. In realtà quello è un furto. Un furto, sì, perché quando i genitori fanno quello che il figlio è in grado di fare da solo, gli rubano un pezzo di vita, gli impediscono di fare un'esperienza che lo aiuta a crescere, a maturare.

Amare non è adorare il figlio.

Mettere il figlio al centro, eleggerlo a capo famiglia, è preparare un despota domani. Anche qui falso amore. Errore da cartellino rosso.

Amare è non arrendersi al figlio.

Ormai tutti si stanno rendendo conto del fallimento della pedagogia permissiva. Un bambino senza regole e senza norme non avrà la forza per resistere quando il sole picchia forte e la vita mostra i denti.

AMORI EDUCANTI

Amare è accettare il figlio.

Accettarlo fino in fondo anche se non risponde alle nostre attese.

A proposito aveva tutte le ragioni lo psichiatra austriaco Bruno Bettelheim ad ammonire: «Non puntate ad avere un figlio che piacerebbe a voi. Abbiate rispetto per quello che il bambino è».

Amare è rinunciare al possesso del figlio.

In altre parole: amare è disporsi a tagliare, via via sempre più, il cordone ombelicale. Amare è liberarsi dalla insidiosa *figliolite*, malattia tipica delle mamme italiane.

Amare è regalare mille attenzioni.

E' accompagnare il bambino a letto, non mandarlo. E' farlo sentire importante almeno due volte al giorno. E' ricordarsi sempre del compleanno e dell'onomastico. E' fargli una sorpresa. E' aiutarlo a volersi bene.

Amare è rendersi amabili.

È questo l'aspetto più simpatico dell'amore: correggere il carattere forse permaloso, attaccabrighe, pessimista, ondivago e renderlo, per quanto possibile, vibratile, empatico, solare. Perché dal sole si impara: il sole dà, la luna prende!

UN GRANDE AMORE

Dopo vari anni di matrimonio scoprii una nuova maniera di mantener viva la scintilla dell'amore. Mia moglie mi raccomandò di uscire *con un'altra donna!* "Io però ho scelto te", protestai. "Lo so. Ma ami anche lei. La vita è molto breve, dedicale tempo". Accettai. L'altra donna a cui mia moglie voleva che facessi visita, *era mia madre*. Gli impegni di lavoro e i figli mi permettevano di farle visita solo occasionalmente. Una sera le telefonai per invitarla a cena e al cinema. "Che ti succede? Stai bene?" mi chiese. Mia madre è il tipo di donna che pensa che una chiamata serale o un invito sorprendente sia indice di notizie cattive. "Ho pensato che sarebbe bello passare un po' di tempo con te", le risposi. "Mi piacerebbe moltissimo" disse. Quel venerdì mentre, dopo il lavoro, la andavo a prendere ero nervoso. Era il nervosismo che precede un appuntamento. E quando giunsi alla sua casa, vidi che anch'ella era molto emozionata. Un bel sorriso sul volto, irradiava luce come un angelo. "Ho detto alle amiche che dovevo uscire con mio figlio e quasi mi invidiavano", mi spiegò mentre entrava in macchina. Mi attendeva sulla porta con il suo soprabito, era stata dalla parrucchiera e il vestito era quello dell'ultimo anniversario di nozze. Andammo a un ristorante non particolarmente elegante, ma molto accogliente. Mia madre mi prese a braccetto come se fosse "La Prima Dama della Nazione". Quando ci sedemmo presi a leggerle il menù. I suoi occhi riuscivano a leggere solo le scritte più grandi. Quando andai a sedermi di fronte a lei, alzai lo sguardo: la mia

mamma, seduta dall'altro lato del tavolo, mi guardava con ammirazione. Un sorriso felice si delineava sulle sue labbra. "Ero io che ti leggevo il menù quand'eri piccolo. Ti ricordi?" "Adesso è ora che ti riposi e che mi permetta di restituirti il favore". risposi. Durante la cena facemmo una gradevole conversazione: niente di straordinario. Ci aggiornammo sulla nostra vita. Parlammo tanto che perdemmo il film che ci eravamo proposti di vedere. "Verrò ancora fuori con te, solo però se permetti a me di invitarti", disse mia madre quando la portai a casa sua. Accettai, la baciai, la abbracciai. "Come hai trovato la ragazza?", volle sapere mia moglie. "Molto piacevole. Molto più di quanto immaginavo", le risposi. Alcuni giorni dopo mia madre morì d'infarto, e avvenne così velocemente che non si potè fare niente. Poco tempo dopo ricevetti un avviso dal ristorante dove avevamo cenato mia madre e io e un invito che diceva: "La cena è stata pagata in anticipo". Mia madre era sicura di non poterci essere, ma pagò lo stesso per due: "Per te e per tua moglie, non potrai mai capire cosa ha significato per me quella serata. Ti amo!".

In quel momento compresi l'importanza di dire a tempo debito "ti amo" e di dare ai nostri cari lo spazio che meritano; niente nella vita sarà più importante di Dio e della tua famiglia: dalle il tempo perché possano sentirsi amati.

Bruno Ferrero



**DAL 13/09/2017
AL 15/11/2017**

PRO CHIESA

In memoria di Gosparini Ida, la figlia Missana Maria Pia 70 - in memoria di Chiarvesio Michelina, la famiglia 200 - in memoria di Copetto Lodovico, la famiglia 100 - in occasione del loro matrimonio Pecile Giorgio e Gosparini Martina 150 - in memoria di Concina Valentina, il marito Tivan Celso 100 - N.N. 25 - in occasione del matrimonio di Giorgio e Martina, i genitori della sposa 100 - in occasione del matrimonio di Giorgio e

Martina, N.N. 100 - BCC contributo alla parrocchia 200 - in occasione del battesimo di Schiratti Amira, Schiratti Angelo 100 - in occasione del matrimonio della figlia Ziraldo Sara con Contin Alessandro, i genitori 100 - N.N. 50 - Ziraldo Mario (U.S.A.) 50 - per l'amplificatore della Pieve, in memoria di Lizzi Romano, i famigliari 100 - in memoria di Presello Franco, la famiglia 100 - Malagoli Ermes (Nonantola) 75 - in memoria di Corazza Regina ved. Furlano, la famiglia 100 - N.N. 20 - in memoria di Chiarvesio Luigi e Coletti Giuliana, An-

drea e Cristina Chiarvesio 100 - nel 50° anniversario del loro matrimonio, Vittorina Milena e Fabio Lizzi 200 - nell'anniversario della morte di Canor Teodoro, N.N. 100 - Malagoli Ermes (Nonantola) 100 - in memoria di Ziraldo Ada ved. Ziraldo, la famiglia 200 - N.N. 25 - in memoria di Settimio Mattiussi, la famiglia 100 - in occasione del battesimo di Zoratti Letizia, la nonna Zoratti 50 - Fam. Zoratti Valdi 100 - in memoria della cara mamma Gosparini Ida, la figlia Missana Maria Pia 100 - N.N. 20 - in memoria di Di Narda Maria

ved. Lizzi, N.N. 100 - in memoria dei defunti della famiglia, Torciani Bruno e Raffaella 50 - in occasione del battesimo di Zoratti Letizia, i genitori 150 - Torciani Bruno e Raffaella 30 - Ziraldo Massimo 50 - in memoria di Sebastianis Regina, N.N. 50.

PRO BOLLETTINO

Lizzi Ercole 40 - N.N. (Francia) 25 - N.N. 25 - N.N. 20 - N.N. 25 - Bravo Giannina (Francia) 25 - P.M. (Udine) 20 - N.N. 30 - N.N. 10 - N.N. 10 - N.N. 15 - N.N. 20 - Ziraldo Mario (U.S.A.) 50 - Lauzzana Silvana (Moruzzo) 15 - N.N. 20 - Losito

Anna 20 - Tivan Celso 20 - Bruttocao Maurizio (S. Vito di Taranto) 25 - Ventre Grazia 20 - Bruno Renato 20 - N.N. 15 - N.N. 30 - D'Antoni Giannino 50 - Marcuzzi Mattiussi Lucina 20 - Lizzi Dolores (Villalta) 20 - in memoria della defunta Furlano Epifania (Fanny), Cadario Piera Angela (Milano) 50 - Tomai Renzo 30 - N.N. 50 - Ziraldo Massimo 50 - in memoria di Sebastianis Regina, N.N. 50 -

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

OFFERTE

BUSTA DI NATALE

Nel Bollettino Parrocchiale le famiglie trovano anche quest'anno una "busta" con l'invito a fare una offerta per le molte spese di gestione delle chiese e dei locali per le varie attività parrocchiali e per ridurre, per quanto possibile, i debiti contratti per inderogabili lavori di riparazione e di manutenzione. Le buste con l'offerta possono essere portate in

chiesa con le offerte durante la celebrazione delle SS. Messe, o possono essere anche consegnate in canonica o nella cassetta della posta all'ingresso della canonica.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ringrazia tutti per la sensibilità e la generosità.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI – Rinati in Cristo

11. SCHIRATTI AMIRA di Mauro e di Valiakmetova Ekaterina
nata a Vimercate il 28/08/2015 b. 17.09.2017

12. ZORATTI LETIZIA di Carlo e di Giovanatto Claudia
nata a S. Daniele del Friuli il 23/07/2017 b. 22.10.2017

MATRIMONI – Uniti in Cristo

3. PECILE GIORGIO da Fagagna con
GOSPARINI MARTINA da Fagagna – 23.09.2017

5. CONTIN ALESSANDRO da Fagagna con
ZIRALDO SARA da Fagagna – 30.09.2017

4. POLATO LUCA da Udine con
CRAVOTTA MARTINA da Udine – 23.09.2017

DEFUNTI – Nella Pace di Cristo



41. COPETTO
LODOVICO anni 77
m. 16.09.2017



42. CONCINA
VALENTINA
in Tivan anni 76
m. 16.09.2017



43. CONTARDO
ELEONORA
ved. Ziraldo anni 83
m. 18.09.2017



44. LIZZI ROMANO
anni 73
m. 24.09.2017



45. PRESELLO
FRANCO
anni 52 m. 03.10.2017



46. ZIRALDO ADA
ved. Ziraldo anni 91
m. 05.10.2017



47. CORAZZA REGINA
ved. Furlano anni 87
m. 06.10.2017



48. SEBASTIANIS
REGINA anni 104
m. 12.10.2017



49. DI NARDA
MARIA ved. Lizzi
anni 97 m. 26.10.2017



50. PICCO SERGIO
anni 82
m. 03.11.2017

DEFUNTI fuori parrocchia



51. CECONE
GUGLIELMO
anni 83 m. 16.11.2017



FURLANO EPIFANIA
(FANNY) anni 95
m. 08.08.2017 a Milano



ANIME SANTE, ANIME PURGANTI

Anime sante, anime purganti, pregate Dio per noi, e noi pregheremo Dio per voi, affinché Dio vi conceda presto la gloria del santo paradiso.

Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di € 10,00.

NEGLI STATI UNITI IL CARAVAGGIO AMERICANO BRINDA COL TOCAI FRIULANO

Rincorre in questi tempi sulla stampa locale la notizia del forte calo del nostro vino "Tocai", da quando alcuni anni or sono ha dovuto assumere la denominazione di "Friulano", dopo aver perso la disputa con l'Ungheria, che vantava la primogenitura del suo "Tokaji". La sconfitta, incompresa e mai digerita, riemerge ora in tutta la sua avvilita pochezza, in seguito alla recente informazione che il "Tocai friulano" si produce e si imbottiglia negli States, ad Halbany, sul fiume Hudson. Mentre l'articolo ne parla come un vanto delle proprietà organolettiche di quel vino, che però viene colà prodotto, a me pare una ulteriore ridicolizzazione dell'insufficiente intervento dei nostri operatori e del nostro apparato politico nella difesa di una nostra peculiare eccellenza enologica. Ma tutto questo ormai non ci sorprende.

Spostandoci nel campo culturale, dell'arte pittorica, stiamo assistendo ad un analogo caso di mancato interesse nella tutela e nella valorizzazione dell'autenticità delle nostre opere artistiche. Mi riferisco alla nota tela del Caravaggio, il "San Francesco che riceve le stigmate" della chiesa di Fagagna, ed esposta ai civici musei udinesi. Un paio d'anni fa il Comune allestì una mostra, "Rebus Caravaggio", con l'intento di promuovere un dibattito sulla autenticità dell'opera, messa in discussione da certa critica, considerandola buona copia dell'originale esposto ad Harford in America. Ma non se ne fece nulla. Su altro fronte, la Parrocchia di



"San francesco che riceve le stigmate" di Caravaggio

Fagagna pubblicò un libro a cura del prof. Clauco B. Tiozzo, per dimostrare attraverso la sua ricerca storica, la valutazione artistica, e gli esami scientifici della tela, l'autografia caravaggesca. Il documento inviato alle librerie e biblioteche nazionali ed internazionali nonché ai maggiori critici d'arte ha avuto poco riscontro, a dimostrazione di un generale disinteresse per la valorizzazione dell'opera, che tra l'altro si è vista sostituire la targhetta sulla cornice con la nuova titolazione "San Francesco in estasi". Alla fine le due iniziative non approdarono ad alcun risultato, lasciando cadere ogni velleitario spirito di

collaborazione tra i due enti, il Museo di Udine e la Parrocchia di Fagagna. Il prof. Tiozzo, a margine del suo lavoro, invitava i Fagagnesi, proprietari dell'opera, a prenderne le difese, in forma unitaria e decisa, conscio, dall'alto della sua esperienza artistica, della difficoltà di una battaglia tra gli interessi di una grande America e la modesta realtà di un piccolo paese friulano.

Tornando ai giorni nostri, prima di farmi prendere dallo sconforto lancio provocatoriamente una proposta: mettere in vendita il nostro San Francesco al miglior offerente, anche americano, che sappia riconoscere il valore intrinseco oltre che artistico dell'opera caravaggesca. Diversamente, di fronte ad un silenzio così assordante delle nostre rappresentanze culturali, davvero non ci resterebbe che piangere.

Gian Franco Dolso

"Il San Francesco che riceve le stigmate" del Caravaggio.

Il dipinto, custodito per ragioni di sicurezza presso i Civici Musei del Castello di Udine, è stato donato alla Chiesa di San Giacomo a Fagagna dal conte Francesco

Fistulario, con testamento del 1852.

Un libro del prof. Clauco B. Tiozzo ne spiega l'autenticità.

YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=5r5eDr1rGEw>



Leonardo Da Vinci (1452-1519)
Adorazione dei pastori 1481-1482
Olio su tavola 246x243 cm
Firenze - Galleria degli Uffizi

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)
Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta -
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/Fagagna -
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE	33034 FAGAGNA (UD)
TASSA RISCOSSA	ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.